

FOGGIA-BOVINO: introdotta la causa di beatificazione di Mons. Fortunato Maria Farina

Una vita interamente dedicata alla santificazione dei sacerdoti

La Chiesa, in questi ultimi anni, sta vivendo una smagliante stagione di Santi. Non c'è la preoccupazione di collocarli nei calendari, ma quella di arricchire il Popolo di Dio di modelli di vita cristiana e di far comprendere ai fedeli che santi non si nasce ma lo si diventa. Basta volerlo. E che in un mondo corrotto, in una civiltà paganizzante e consumistica le canonizzazioni e beatificazioni non sono mai troppe.

Per una diocesi, l'inizio della causa di beatificazione e l'intera durata del processo, diventa una occasione propizia per spronare i fedeli a vivere santamente il loro stato di vita. È un evento di grazia, un soffio dello Spirito Santo per tutta la comunità.

Così la Chiesa di Foggia-Bovino ha iniziato a vivere questo momento di grazia con l'introduzione della causa di beatificazione del Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina per trent'anni Vescovo di Troia e Foggia.

Nato a Baronissi (Salerno) l'8 marzo 1881, secondo di nove figli di una ricca famiglia di borghesia agricola, compì gli studi ginnasiali e liceali nel Convitto Pontano dei Gesuiti di Napoli. Abbracciato poi lo stato ecclesiastico, fu ordinato sacerdote il 18 settembre 1904.

Nella diocesi di Salerno svolse il suo apostolato soprattutto tra i giovani, tra i candidati al sacerdozio e tra gli stessi confratelli.

Il 21 giugno 1919 Benedetto XV lo nominò Vescovo di Troia. Nel dicembre 1924 gli fu affidata ad personam la cura pastorale della diocesi di Foggia.

Pastore buono, Mons. Farina si offrì vittima per il suo gregge e diede tutto se stesso per la santificazione delle anime, in modo particolare dei sacerdoti. La santificazione dei sacerdoti era il suo chiodo fisso. Fu uno dei primi suoi propositi di vita sacerdotale. «Farò convergere tutte le mie energie e la mia attività nell'attendere alla santificazione del clero», scriveva nel suo diario spirituale il novello sacerdote. Un proposito che tornerà frequentemente nei suoi scritti. E lo mandò in pratica con la fondazione dell'Istituto secolare della Santa Milizia di Gesù per il clero delle due diocesi. Riorganizzò il seminario diocesano, per i seminaristi poveri fino agli ultimi anni di teologia, non c'era problema; pensava lui.

Sensibile al problema missionario, diede vita ad un Seminario per le Missioni d'Africa che affidò ai Comboniani, utilizzando un vecchio convento di Troia. In Foggia realizzò, mediante il contributo di benefattrici, il Piccolo Seminario per preparare e coltivare nei ragazzi delle scuole elementari la vocazione al sacerdozio. Affidò ai Figli di Don Orione il santuario dell'Incoronata. Acquistò molti suoli edificabili nella periferia della città per costruire nuove parrocchie in previsione della estensione urbanistica.

Zelò la devozione ed il culto alla SS. Eucaristia e alla Madonna. Insomma, riuscì ad instaurare un generale clima di spiritualità, di fervore, di preghiera e di soprannaturalità. Egli per primo fu un uomo di preghiera e di penitenza. Pur essendo ricco per eredità di famiglia, visse povero.

Morì in Foggia il 20 ottobre 1954. Unanime l'esclamazione: È morto un Santo. La salma rimase esposta per tre giorni, per accontentare un flusso interminabile di fedeli del Santo Vescovo. Vollerò che fosse sepolto in Cattedrale, ove fu eretto, in seguito, un artistico monumento.

Sono passati ben trentotto anni dal decesso e la fama della sua santità perdura tuttora. Ciò ha indotto l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Casale ad introdurre la causa di beatificazione dopo aver ottenuto il nulla osta dalla Congregazione per le cause dei Santi.

Chi ha conosciuto il pio Vescovo o possiede qualche scritto o documento è pregato di mettersi in comunicazione con la Postulazione della causa presso la Curia Arcivescovile di Foggia.

MICHELE PISTILLO